

relativamente lunga. Urge allora trovare un nuovo equilibrio, una via lungo la quale la paura del baratro non lo renda insensibile alle piacevolezze e distrazioni del percorso.

Prefazione di Serenella Iovino Saggi di: R.R. Acampora - C.J. Adams - M. Andreozzi - S. Bartolommei - L. Battaglia - L. Caffo - M. Calarco - J.B. Callicott - G. Dalla Casa - B. de Mori - M. Filippi - W. Fox - A. Fragano - G. Gaard - P. Pagano - R.

Peverelli - S. Riberti - H. Rolston III - P. Singer - A. Tiengo - S. Varengo

Come resistere alla tentazione di diventare ex-fumatori, ex-bevitori e vegetariani

A cosa serve la cultura

Ambiente, animali e umani

Come mangiamo. Le conseguenze etiche delle nostre scelte alimentari

Opere. 7. Grande etica, Etica Eudemia

Rapporto dalla dimensione X. La Vita, la Morte, l'Aldilà. Con CD Audio

Che cosa insegna la Bibbia sulle scelte morali che compiamo? Nel campo dell ’ etica sono in troppi a evidenziare problemi indicando mezze soluzioni, e spesso anche soltanto accennare alle risposte contenute nella Bibbia genera reazioni scomposte. Eppure nell ’ etica biblica si fondano colonne portanti della società, come i diritti umani. Wayne Grudem, uno dei più importanti teologi evangelici, dimostra come il pensiero morale che emerge dalle Scritture sia estremamente rilevante anche in una società postmoderna piena di “ zone grigie ” dov ’ è difficile orientarsi. WAYNE GRUDEM (BA, Università di Harvard; PhD, Università di Cambridge; MDiv e DD, Westminster Theological Seminary) è uno dei più importanti teologi evangelici contemporanei. Dopo aver insegnato per vent ’ anni alla Trinity Evangelical Divinity School ora è professore di Teologia e Studi biblici presso il Phoenix Seminary, in Arizona. È stato presidente della Evangelical Theological Society. Ha pubblicato più di venticinque libri.

A partire dall ’ idea, antica ma sempre nuova, della filosofia come esercizio della sensibilità e della meraviglia, l ’ estetica ecologica qui affrontata non è un ’ estetica dell ’ ambiente naturale, quanto un approccio percettivo complessivo, integrale e non dualistico, alla corrente dell ’ esperienza. Si tratta di un sentire/pensare con le cose, più che su di esse; si tratta di un conoscere implicato, intimo e partecipato, più che distante e separato. Questo percepire è chiamato saggio perché sempre sperimentale, nel processo e nel passaggio; un saggiare che significa corrispondere col mondo, secondo il ritmo oscillatorio, attivo e passivo, che ci costituisce. Il volume si compone di sette saggi che declinano questa proposta attraverso diversi temi e argomenti: la conoscenza come movimento e relazione, il mondo come meshwork di linee, l ’ aptico come sentire/pensare consapevole, il tempo come temperatura, la dietetica della cura, il gusto come compito e impegno, l ’ educazione come “ imparare a imparare ”.

La recente pandemia ha chiamato in causa la scienza due volte e per motivi contrari: sia perché, attraverso le tecnologie, ha facilitato la diffusione del virus (se il virus non è addirittura sfuggito ad un laboratorio di microbiologia di Wuhan), sia perché ha rapidamente contribuito ad attenuarne gli effetti, grazie all ’ individuazione d ’ un vaccino; tuttavia ciò non ha impedito a molti di non credere al valore terapeutico del vaccino, come se nemmeno le evidenze della morte fossero sufficienti a fidarsi della scienza, sospettata d ’ essere al servizio d ’ un planetario complotto antidemocratico. Ma che cos ’ è la scienza, e fino a che punto ce ne possiamo fidare? Questo libro, scritto alcuni anni prima della pandemia, si pone questa domanda, anche a partire dall ’ esperienza della psicanalisi. La psicanalisi di solito non viene considerata una scienza, perché la sua teoria, secondo Popper, non sarebbe falsificabile. Si pensa che la scienza metta in relazione le cose (la “ natura ”) con delle leggi matematiche (vale a dire con dei simboli e dei concetti). Perciò si esclude la psicanalisi dal novero delle scienze. Però in questo modo si trascura il fatto che l ’ epistemologia novecentesca ritiene che i suoi principi siano solo due – gli enti ed il lógos oppure la natura e la matematica –, non tenendo conto in questo modo del fatto che mettere in relazione due entità è un atto, e che quindi la scienza ha anche questo terzo principio, senza il quale nemmeno i primi due basterebbero a fondarla. La scienza deve dunque essere pensata in termini triadici, perché affianca alla descrizione logica degli enti anche l ’ interrogazione etica sugli atti. Nel primo tomo del Dialogo, “ La parola e l ’ atto ” (a cui faranno seguito un secondo, “ La scienza, fra l ’ etica e l ’ ontologia ” e un terzo, “ La scienza come pratica formativa ”) emerge il valore costitutivo dell ’ atto nella scienza e si delinea la differenza fra l ’ epistemologia diadica tradizionale, di origine aristotelica, e l ’ epistemologia triadica, di origine platonica, che include l ’ etica fra i principi della scienza. La verità della scienza, come mostra l ’ epistemologia trascendentale – da Cartesio, a Kant, a Husserl – non può fondarsi sull ’ astrazione del pensiero – da cui sorgono inevitabilmente lo scetticismo e la sfiducia nella scienza – ma sull ’ inaggirabilità dell ’ atto di pensare. Ecco perché la fondazione trascendentale della scienza è etica, prima ancora che ontologica o logica.

Proprio in questo individuiamo, anche grazie al contributo di Lacan, uno dei compiti fondamentali della psicanalisi: ridisegnare i confini epistemologici della scienza, riconducendola all ’ atto libero degli esseri parlanti.

L'etica dei piaceri

Voci e prospettive

Il volto umano del marketing. Un approccio etico-antropologico

Etica

No spoiler!

Etiche dell ’ ambiente. Voci e prospettive

Perché sempre più persone diventano vegane? Quella del veganismo è una moda passeggera o il frutto di una consapevolezza profonda che implica un cambio di stile di vita? In questi ultimi anni il dibattito imperversa sui media e sui social, e mentre c’è chi cerca di demonizzare la dieta vegetale, le fila di chi ha a cuore gli animali, il futuro del pianeta e la propria salute si ingrossano in modo esponenziale. Medici e nutrizionisti si affrontano a colpi di studi scientifici, il popolo del web si scontra con toni accesi, e intanto le aziende si organizzano per attrarre quella che non è più una nicchia di mercato, ristoranti e bar si attrezzano per venire incontro alle richieste, sempre maggiori, di chi ha intrapreso una scelta di vita. Ma allora perché il vegano viene considerato come un hippie, un estremista appartenente a una setta e, nel migliore dei casi, l’amico pesante che è meglio non invitare a cena? Tra riflessioni, informazioni e curiosità, un libro agile per saperne di più sul mondo dei vegani e una filosofia di vita che potrebbe cambiare la sorte di milioni di esseri viventi e del nostro pianeta. • Vegetariani e vegani: quasi 5 milioni di italiani hanno già deciso • Cosa mangia, come si veste e come vive un vegano? • Quali sono le ragioni del veganismo? • L’antispecismo e i movimenti per i diritti degli animali • la dieta vegana: pregiudizi e verità scientifiche • l’allevamento intensivo: quando l’industria rompe il patto con la natura Martina DonatiLavora nell’editoria da vent’anni, vive a Firenze con suo figlio Nilo di undici anni, vegano. Aderisce al pensiero antispecista e ha uno stile di vita il più possibile cruelty free.

Cibo per la pace

Del profumo dei croissants caldi e delle sue conseguenze sulla bontà umana

Con una guida interattiva per econnivori principianti

uomo, natura, animali in Voltaire, Michelet, Thoreau, Gandhi

Scelte etiche ed eutanasia

Ragionando su Dio